

OCCASIONI DI FUTURO

Nuovi modelli economici e sociali per lo sviluppo umano integrale:
l'urgenza di un cammino



CONVEGNO MONDIALITÀ 2020

Sabato 22 febbraio ore 9.30
Museo Diocesano C. M. Martini
Sala Convegni
Piazza S. Eustorgio, 3 - Milano

PROGRAMMA

9.30 Saluto e Introduzione

Luciano Gualzetti (direttore Caritas Ambrosiana)

Laudato si': un nuovo paradigma di giustizia

Paolo Foglizzo (redattore di Aggiornamenti Sociali)

Sostenibilità ed economia civile: nuovi modelli di sviluppo

Elena Granata (docente di Urbanistica - Politecnico di Milano e vicepresidente della Scuola di Economia Civile)

Domande/dibattito

11.30 PAUSA

11.45 Per una nuova visione dello sviluppo:

la Laudato si' tra fragilità locali e globali

Massimo Pallottino (coordinatore gruppo Pace del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile)

Testimonianze ed esperienze, in diocesi e nel mondo

- Gloria Mari (Centro Nocetum, Milano)
- Giuseppe e Rosaria Conti (famiglia missionaria)
- don Giuseppe Grassini (fidel donum)

Domande/dibattito

INFORMAZIONI

internazionale@caritasambrosiana.it
02 76037270
missionario@diocesi.milano.it
02 8556232
migranti@diocesi.milano.it
02 8556455

ISCRIZIONI

<https://urly.it/33-qn>

COME ARRIVARE

Metro 2 Porta Genova + Tram 9
Metro 1 Duomo + Tram 3

PROMOSSO DA

Caritas Ambrosiana e Arcidiocesi di Milano (Pastorale Missionaria, Pastorale Migranti)



Arcidiocesi
di Milano



Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it

Il progetto di una famiglia a Djamboutou

FATTI & NOTIZIE a cura di Stefania Cecchetti



Un coppia di missionari laici, *fidei donum* della diocesi ambrosiana, salutano Martini durante l'incontro dell'arcivescovo con i missionari ambrosiani nel luglio dell'anno scorso.

MISSIONARI Una pagina di storia ambrosiana

Si svolgerà l'8 luglio il tradizionale incontro dell'Arcivescovo con i sacerdoti, religiosi e laici nativi della diocesi impegnati nella missione ad gentes e di ritorno in Italia per un periodo di vacanza. Sarà l'occasione per ringraziare questi uomini e donne che testimoniano in tutto il mondo il loro amore per il Signore.

Sono nati nella diocesi di Milano, hanno frequentato gli oratori in gioventù e oggi sono nel mondo per annunciare il Signore. Sono gli oltre 2200 missionari nativi della nostra diocesi. Il cardinale Martini ogni anno incontra quelli che nel mese di luglio sono rientrati per un periodo di riposo. Que-

st'anno sarà, però, un incontro speciale perché si tratta dell'ultimo prima che il cardinale lasci la diocesi. Lunedì 8 luglio alle ore 16 ci sarà quindi un'atmosfera particolare nel grande salone del palazzo arcivescovile di piazza Fontana 2. Per la diocesi di Milano il tradizionale incontro fra Martini

e i missionari in vacanza è, inoltre, un modo concreto per dire grazie a queste donne e uomini che con la loro vita testimoniano anche a noi il loro amore per il Signore. Spesso il legame con la diocesi è ben saldo, grazie al sostegno, nella preghiera ed economico, che ricevono dalle parrocchie. I missionari nativi della diocesi sono presenti in tutti i continenti. In Africa sono 613, in America Latina 510, in Asia 194, in Europa 72, in Nord America 46, in Medio Oriente 35 e in Oceania 15. C'è poi un gruppo di 72 missionari in Italia che ricoprono vari incarichi nelle loro congregazioni o istituti. La banca dati dell'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria rivela poi che 1.363 sono suore, 755 religiosi, 125 volontari laici, 31 *fidei donum* e 8 laici missionari.

La storia della diocesi ambrosiana è stata poi scritta anche da quei missionari che hanno vissuto il martirio a causa del-

la loro scelta di annunciare il Signore. Sono ben 8 i missionari martiri diocesani. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato un laico, fratello Antonio Bargiggia, ucciso in Burundi il 3 ottobre del 2000. Fu ammazzato da tre giovani soldati (forse disertori), che lo hanno poi derubato delle poche cose che aveva, simbolo dello stile di vita che conduceva a Butiere, quartiere periferico di Bujumbura: una vita povera in mezzo ai poveri. Gli altri sono: il beato Giovanni Mazzucconi (Pime), padre Emilio Teruzzi (Pime), padre Carlo Osnaghi (Pime), padre Angelo Maggioni (Pime), mons. Salvatore Colombo (frate francescano minore e vescovo di Mogadiscio), Graziella Fumagalli (laica e medico della Caritas italiana), suor Erminia Cazaniga (canossiana).

I missionari che vogliono partecipare all'incontro dell'8 luglio possono telefonare all'Ufficio diocesano di Pastorale Missionaria allo 02.85.56.271. □

15/7/97

PROGETTO PER UNA PRESENZA PASTORALE DI UNA COPPIA NELLA PARROCCHIA DI DJAMBOUTOU

PREMESSA

La Chiesa di Milano con l'invio di cinque preti nella diocesi di Garoua si trova impegnata in un cammino di "COOPERAZIONE tra le CHIESE", essendo questa Chiesa già "oltre" la fase della "piantato". Soprattutto dopo il Sinodo 47° ci si domanda se il fatto d'invitare un gruppo di soli "preti" esprime veramente quella realtà ecclesiale ambrosiana che è all'origine di questo "mandato" e che già in diocesi di Milano vede la stragrande maggioranza delle équipe pastorali composte non da soli preti ma, con essi, religiosi/e e soprattutto laici. Sicuramente la Chiesa di Milano ha ricevuto e riceve ancora molto in ricchezza spirituale dall'esperienza e dall'impegno dei suoi preti e religiosi. Ma è realistico pensare al volto della nostra Chiesa fatta di "soli preti" senza moltiplicare di quella parte originale e ricca di creatività e d'impegno fatta dai nostri laici? Le attenzioni e le sensibilità di un laico sappiamo essere complementari a quelle del prete. Esse possono favorire l'attenzione a quei problemi che sono più prettamente legati alla sua specificità.

L'esperienza secolare della nostra Chiesa ci ha anche insegnato che è impossibile pensare e progettare seriamente una Pastorale senza un apporto serio e specifico dei laici.

È a partire da tali considerazioni che pensiamo utile presentare questo progetto per una coppia di laici missionari. In più è importante osservare la componente multi-etnica della nostra parrocchia: più il gruppo animatore ha origini e provenienze diverse più sarà stimolato a ricercare i valori comuni, le differenze positive per bilanciare tutto il potenziale "nascondito" nei cuori e nelle culture per un reale intervento a favore delle famiglie, il tutto in una dialettica costruttiva. La diversità è una ricchezza per la ricerca e l'elaborazione di progetti.

METODO

Ecco quindi i principi ideali che ci sostengono in questa fase di progettazione.

1 - "Condividere per progettare insieme"

Il "tessuto vitale" della nostra giovane Parrocchia (il mese di dicembre 1996 la Diocesi di Garoua ha celebrato il 50° anniversario del primo annuncio del Vangelo in questi territori) è fatto da religiosi "stranieri" e da laici autoctoni. Infatti la componente "locale" della Chiesa di Garoua, e precisamente della Parrocchia di Djamboutou, sono laici (unica eccezione una Suora autoctona ma appartenente ad una congregazione d'origine francese). Se vogliamo che questa Chiesa maturi nella fede e che si sviluppino queste "vocazioni laicali" impegnate e responsabili, il cammino non può essere altro che quello del "Condividere per progettare insieme". Questo cammino è ricco di attese e di speranze, ma anche di difficoltà, fallimenti, soprattutto d'ordine "comunicativo". In questo contesto s'inserisce la coppia di laici italiani. Essa dovrà inserirsi nella pastorale di Djamboutou creando rapporti di condivisione col gruppo famiglie che già esiste. La loro presenza deve essere discreta: si "viene per vivere insieme", più che "per vivere per..."; e quando ci si comunica valori si cresce insieme. Allora ci si ascolta per arricchirsi nella complementarietà non per diversificarsi.

Questi atteggiamenti devono essere in chi viene ed in chi riceve, altrimenti ci si sopporta, ma non si costruisce e non si diventa segno.

Da tutte le due parti ci vuole l'umiltà d'imparare, sapendo che la verità non è in nessuno dei due ma nel Signore. È lui che dobbiamo ascoltare nella Parola, nella Preghiera e nella capacità d'interpretare i segni dei tempi, nel rispetto della cultura.

Il laico missionario che vengono devono sentirsi allora parte viva ed attiva come gli altri cristiani ma non più degli altri.

I laici che li accolgono devono semplicemente dare loro il posto riservato a dei fratelli nella fede.

2 - "Responsabilizzazione dei laici"

Il principio che il laico deve vivere secondo la tipicità del suo stato senza diventare il sostituto del prete ha qui molte possibilità di realizzarsi. Intendiamo per "qui": "Djamboutou-centro". Infatti attorno a noi (preti) c'è molta voglia di fare e le speranze non mancano. Stanno infatti incominciando ad emergere laici responsabili che hanno a cuore la loro Chiesa e vogliono vivere in verità. Con alcuni di questi laici si è formato un gruppo di riflessione sulla loro vita familiare e di coppia. Inevitabile, qui, la scelta di un primo ambito d'impegno pastorale: LA FAMIGLIA.

Più difficile è il cammino di "responsabilizzazione" nei villaggi: il catechista, spesso unico laico veramente impegnato, dirige il punto di riferimento di quella piccola comunità, e di fatto sostituisce il prete in tutto, salvo la gestione di quella vita sacramentale esclusiva del sacerdote (consacrazione dell'Eucaristia, matrimoni, ecc...). Praticamente è un "diacono" speso ed accentrato su di sé la gestione della vita ecclesiale. Il cammino per far emergere e far crescere autentiche vocazioni laicali diventa quindi difficile e molto lungo.

OBIETTIVI

VERSO SÉ

1. Aiutare le coppie a capire il matrimonio Cristiano per percepire la ricchezza e la necessità nella vita ecclesiale.
2. Aiutare gli sposi a vivere la loro vita di coppia come testimonianza cristiana tipica del sacramento del matrimonio che implica: radicamento in Dio, rispetto reciproco, fedeltà, uguaglianza dei coniugi.
3. Superare barriere etniche
4. Creare una sensibilizzazione sui problemi della vita di coppia in particolare aiutare a capire e a vivere la "paternità e maternità responsabile".
5. Riflettere sul valore della famiglia nel rispetto del Vangelo e della Cultura locale.
6. Creare un clima di fiducia nell'altro che va riconosciuto valore e, come tale, va valorizzato piuttosto che criticato o colpevolizzato.
7. Migliorare i rapporti di condivisione.
8. Riflettere sui valori dell'esperienza familiare mettendo in dialogo il Vangelo con le sue esigenze e le culture locali.
9. Sviluppare attitudini quali il discernimento sulla propria vita, la conoscenza del proprio posto nella Chiesa, la disponibilità ad imparare, umiltà di sentirsi "come" e non "più" degli altri.

UTENTI

Prima d'arrivare a tutte le famiglie cristiane "disperse" nel quartiere e nei villaggi, bisognose di "riscoprire" la loro identità cristiana e quindi la loro dignità di coppia, utenti di questo progetto è lo stesso gruppo di coppie promotore e la coppia di laici italiani che vi s'inserirà.

In un secondo momento (non in senso temporale), utenti del progetto sono tutte le coppie cristiane (catecumeni e già battezzati) di Djamboutou e dei villaggi.

SOGGETTI

E' il gruppo "animatore" formato da don Donato, una Suora, il gruppo familiare di Djamboutou e la coppia italiana in collaborazione con il Consiglio pastorale della Parrocchia.

ATTIVITÀ

Prevediamo due "fasi" (non in senso cronologico) ma secondo gli obiettivi fissati:

Prima fase: "Obiettivi verso sé..." (tutti) e "obiettivi verso gli altri..." (vedi n° 1-7).

- A. La prima parte del progetto prevede un'animazione delle coppie che sono a Djamboutou centro: con il gruppo che già esiste si fanno degli incontri regolari sulla Parola di Dio letta con una visuale familiare. L'intento è quello di formare il gruppo animatore che viva già al suo interno quello che poi dovrebbe proporre alle altre coppie.
- B. I componenti di questo gruppo dovrebbero, nei quartieri dove vivono, far sorgere dei gruppi familiari.
- C. Lo stesso lavoro di gruppo sarà poi riproposto nelle singole località della nostra parrocchia. Per questo si prevedono visite capillari in tutti i villaggi. L'obiettivo è quello d'incontrare le coppie almeno una volta al mese.
- D. Il metodo di lavoro è la Lettura della Parola e Condivisione delle problematiche. L'intento è quello di avere gruppi capaci di solidarietà e condivisione nel campo dello SVILUPPO, nel SOSTEGNO reciproco alle diverse POVERTÀ e nell'EDUCAZIONE dei figli.

VERSO GLI ALTRI

1. Far sorgere una pastorale familiare specifica e puntuale, non occasionale.
2. Creare gruppi familiari nei quartieri per fare incontrare le coppie là dove vivono. La capacità d'incontro deve andare al di là della componente etnica.
3. Partendo dall'incontro di questi gruppi di famiglie si vuole arrivare a creare la Comunità Ecclesiale Vivente (C.E.V.).
4. Vivendo così in comunione potranno cercare insieme i modi più efficaci per allargare l'esperienza ad un numero sempre maggiore di coppie.
5. Capillarizzare (decentralizzando) la Pastorale Familiare.
6. Incentivo di una pastorale più attenta alla donna soprattutto nei villaggi dove attualmente è del tutto assente un'animazione femminile.
7. Creare un gruppo attento alle pratiche civili che riguardano il matrimonio; ad esempio: gli atti di nascita e le pratiche per il matrimonio di stato.
8. Conoscere e capire abitudini e tradizioni ed i relativi valori (o disvalori) radicati nel cuore della gente.

Seconda fase: "Obiettivi verso gli altri..." (vedi n° 8)

- A. Progettazione di un'attività di "ricerca-intervento" sulle famiglie del centro e dei villaggi per scoprire e comprendere abitudini, tradizioni ed anche possibili radici di resistenza al cambiamento.
- B. Elaborazione di strategie per "toccare" in profondità questo "humus" vitale rispettando i valori enunciati nel metodo.

Ad esempio:

Con la ricerca si aprono possibilità di comprendere abitudini e tradizioni riguardanti la Poligamia, la situazione della Donna nei diversi istituti familiari e più in generale la condizione femminile... Di ognuno di questi la ricerca può farci scoprire l'esatta realtà del fenomeno, l'orizzonte culturale originario, punti deboli e problematici...

Con la riflessione condivisa e illuminata dal vangelo si possono elaborare interventi educativi, attività ed esperienze con l'obiettivo di "toccare" i punti deboli e problematici e formare una sensibilità a quei valori che potranno creare una base nuova per nuove esperienze di vita familiare (monogamia, rispetto e valorizzazione della donna...).

COSTI

Per quanto riguarda la coppia di laici italiani: essa è totalmente a carico (economico) della Chiesa di Milano e lavorerà a tempo pieno per la pastorale della Chiesa di Djamboutou (Garoua).

Per ogni fase del progetto l'elaborazione dei costi è di responsabilità del gruppo animatore.

TEMPI

La prima fase è già cominciata nella sua attività "A". E' in programma per il periodo di ottobre '97 una verifica per iniziare l'attività "B".

La seconda fase, prevista a partire da Gennaio '98, prevede un periodo di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche familiari in vista di elaborare l'attività di "ricerca-intervento".

VALUTAZIONE

1. Non è qualcosa che si fa solo alla fine. E' l'attività stessa del gruppo animatore che regolarmente riflette se le proprie attività stanno perseguendo gli obiettivi fissati e, nella misura del possibile, coinvolgono in questa valutazione gli stessi utenti.
2. In ogni caso, per ogni attività è prevista l'elaborazione di un progetto specifico ed i tempi di verifica in corso ed alla fine dell'attività stessa.

Djamboutou, 6 luglio 1997

Per la Parrocchia di Djamboutou
e il Consiglio Pastorale
Il Parroco
Don Donato Pastori

Don Donato Pastori



Visto e approvato dal Vescovo
Mgr Antoine Malou

Antoine

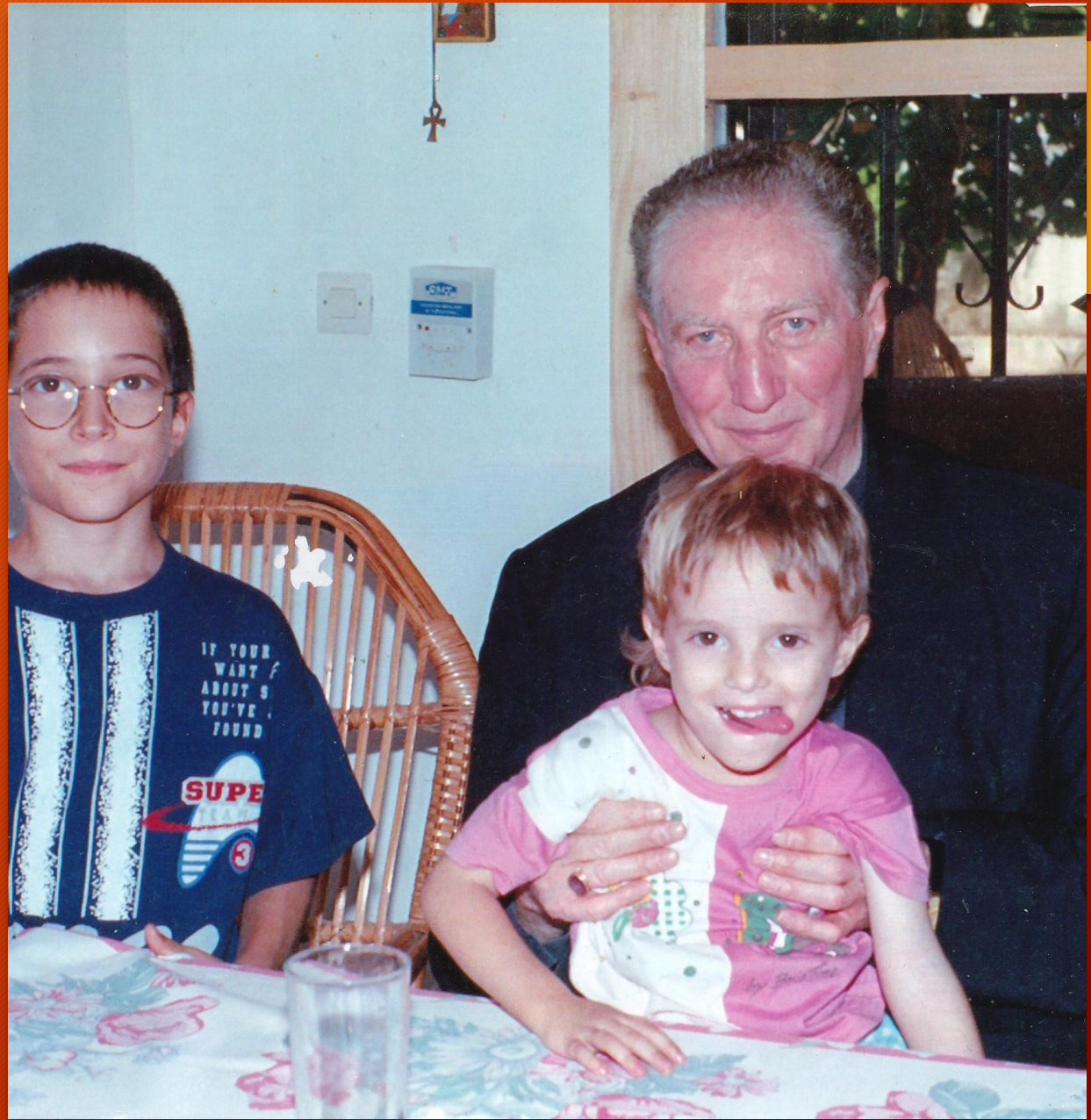


Se vogliamo che questa Chiesa (di Garoua) maturi nella fede e che si sviluppino quelle «vocazioni laicali» impegnate e responsabili, il cammino non può essere altro che quello del **CONDIVIDERE PER PROGETTARE INSIEME**.

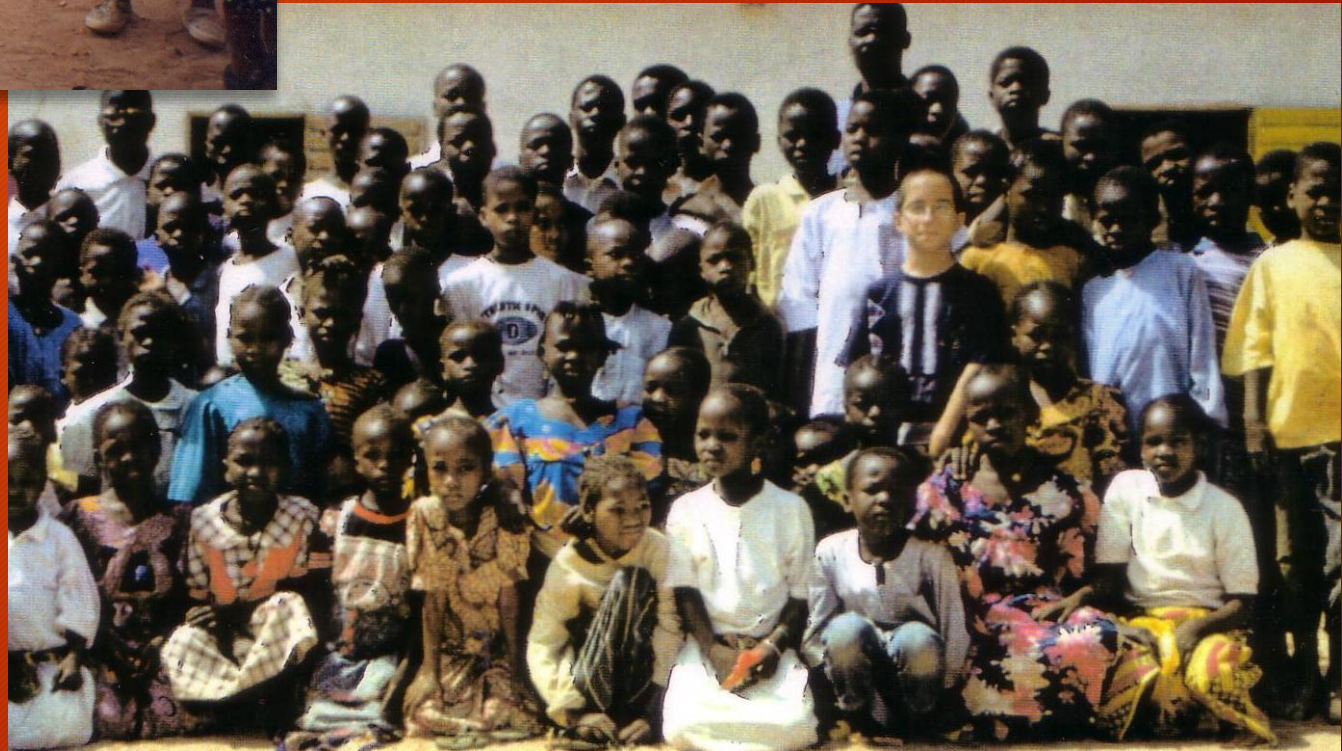
Questo cammino è ricco di attese e di speranze, ma anche di difficoltà, fallimenti...

In questo contesto s'inserisce la coppia di laici italiana. Essa dovrà inserirsi nella pastorale di Djamboutou **CREANDO RAPPORTI DI CONDIVISIONE** col gruppo di famiglie che già esiste. La loro presenza dovrà essere discreta: si **VIENE PER VIVERE INSIEME** più che per «**VIVERE PER**», e quando ci si comunica valori si cresce insieme.

Allora ci si **ASCOLTA** per **ARRICCHIRSI** nella complementarietà ...



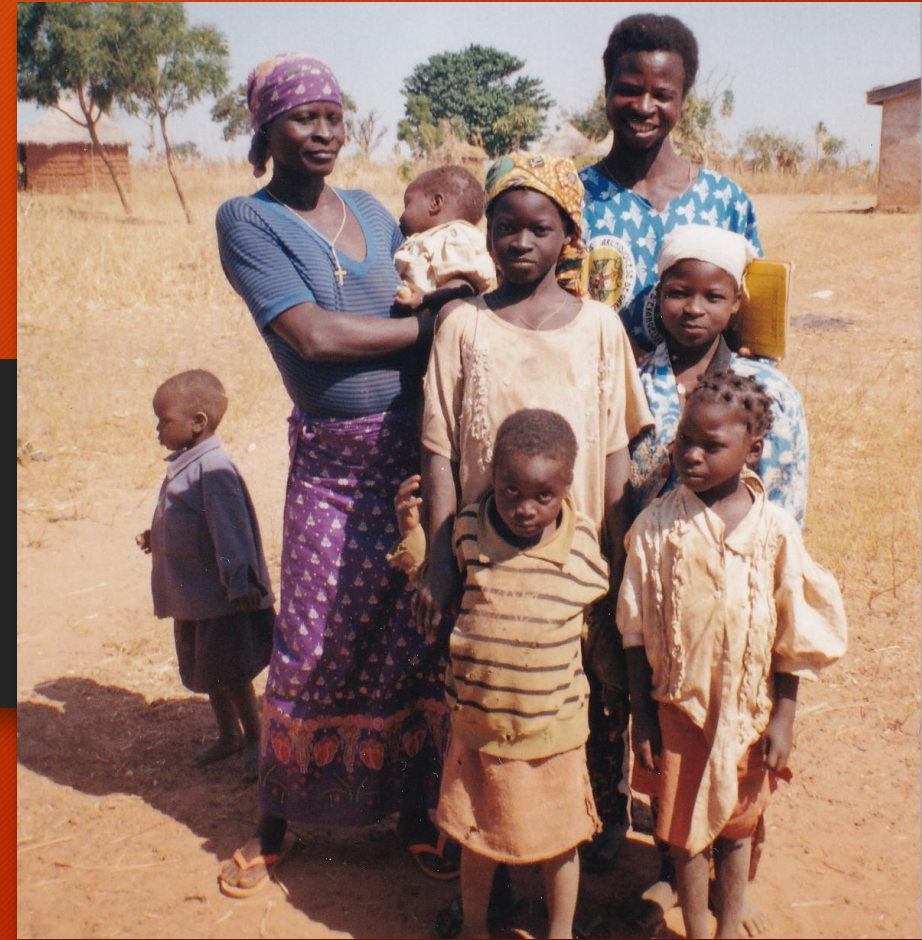




VIVERE IL SILENZIO



VIVERE IL TEMPO



VIVERE LO SPAZIO



IN COMUNITA' ... PER CERCARE COMUNIONE

REGOLA DI VITA DELLA COMUNITA' DI DJAMBOUTOU – PITOÀ

A partire dal 1987 è iniziata una cooperazione tra le Diocesi di Garoua, nel Nord-Cameroun, e quella di Milano. Questa collaborazione è incominciata con l'invio di preti a servizio della pastorale della Chiesa di Garoua in due Parrocchie: Pitoà (1987) e Djamboutou (1988). La stessa esperienza pastorale si è subito configurata in una scelta di vita comune che dal 1997 si è arricchita di laici inviati, sempre dalla Diocesi di Milano, per servire alcuni settori della pastorale quali: giovani (una ragazza), liturgia e ragazzi in difficoltà (un giovane) e famiglia (una coppia con due figli). Per ora i laici risiedono solo nella parrocchia di Djamboutou.

La vita personale e quella comunitaria esigono chiarezze per un discernimento dell'azione e una motivazione sempre più radicata nel Vangelo. Questo tempo passato in comunità ci ha fatto sentire l'importanza di verificare il nostro cammino, vederne le motivazioni per intraprendere scelte coerenti con il nostro mandato. È per questo che è nata l'esigenza di verificare insieme la nostra vita comunitaria per individuarne le logiche sottese. Questo bisogno di entrare in profondità è diventato sempre più un bisogno di scrivere una regola di vita che ci aiutasse a camminare insieme e permettesse a quelli che negli anni futuri entreranno in questa comunità missionaria, a capirne la logica e scegliere di conseguenza.

Lo stile di fondo di questa nostra comunità di preti e laici inviati da Milano è dato dal tipo stesso di mandato che abbiamo ricevuto. Siamo qui in nome della cooperazione tra le Chiese. Proveniamo da esperienze parrocchiali diverse ma ci ritroviamo insieme in un'unica comunità. Le comunità parrocchiali di Djamboutou e Pitoà hanno stile di vita ed orari tipici di questa realtà. Venendo qui in quanto mandati per una collaborazione pastorale, noi ci siamo inseriti in questa storia così come essa è, accettandone i ritmi e diventando testimoni di una vita cristiana che sa condividere la logica dei fratelli che ci hanno accolto.

Il nostro gruppo nella diversità delle vocazioni e dei ministeri, favorisce lo scambio dei carismi con la vita spirituale, con il dialogo e la collaborazione vissuti nell'esperienza comunitaria e nel servizio alla Chiesa locale.

Vita spirituale

La nostra vita spirituale in generale e di preghiera in particolare non è quella di una comunità religiosa in senso stretto, ma quella di una chiesa locale. Quindi al di là della preghiera e della formazione personale che naturalmente è caldeggiata ma che non può essere ulteriormente precisata, la preghiera comunitaria è ritmata sulla preghiera della comunità stessa che ci accoglie:

- le comunità parrocchiali di Djamboutou e Pitoà si ritrovano quotidianamente per le lodi e per i vesperi e per la celebrazione eucaristica.
- Tutte le settimane la Liturgia della Parola.
- Il venerdì, dei momenti celebrativi differenziati che formano la comunità alla vita liturgica e spirituale.
- Nell'arco dell'anno ci sono dei momenti di formazione tra i quali spicca la catechesi.

La nostra piccola comunità missionaria allora, deve avere, il più possibile, questi ritmi. Oltre a questi momenti riteniamo indispensabile fare ogni anno gli esercizi spirituali secondo il proprio stato.

Vita comunitaria

Il nostro gruppo si presenta come una comunità inserita nella realtà più vasta della parrocchia. In quanto gruppo è chiamato ad essere testimone di una comunione e di una fraternità vivendo una diversità di ministeri. Per vivere questa comunione il gruppo ha bisogno di verifica del suo stile di vita e di momenti specifici di formazione e di comunicazione delle esperienze al fine di condividere e sostenere il cammino pastorale e personale.

1. Settimanalmente confronto sulla Parola di Dio della domenica successiva e progettazione dell'attività pastorale in ciò che ci compete.
2. momenti di formazione straordinari come giornate di ritiro e di studio con organizzazione, confronto e verifica della vita comunitaria.
3. Sobrietà: l'ambiente di povertà nel quale viviamo provoca continuamente il nostro stile di vita che deve verificarsi in un cammino di sobrietà che ci trova ancora in ricerca anche perché viviamo in strutture che non sempre ci aiutano. La scelta della "cassa comune totale", che è distinta tra le due comunità di Djamboutou e Pitoà, ci aiuta ad una corresponsabilità nella gestione e nella continua verifica nell'uso dei soldi.
4. Correzione fraterna: le relazioni nella comunità, segnate da uno stile di confronto franco e misericordioso, richiedono che sia vissuta la correzione fraterna; se la comunicazione non circola, si ingrossa il ricettacolo dei sentimenti
5. Semplicità di vita che si caratterizza attraverso:
 - Una gratuità che purifica da ogni orgoglio, rende umili, avvicina a Dio e non permette di nutrire troppi progetti su di sé e sulla propria vicenda.
 - Un'accoglienza premurosa della gente che si rivolge a noi per i diversi bisogni
 - La disponibilità al servizio tra noi
6. Valorizzazione del tempo: la vita comune non esaurisce tutta l'esperienza. Esistono infatti margini personali che è giusto valorizzare attraverso un uso del tempo "responsabile" e "generoso". Già nel capitolo "vita spirituale" abbiamo sottolineato l'importanza di alcuni momenti personali di preghiera e di un corso di esercizi. Qui vorremmo anche aggiungere l'importanza del giusto riposo, garantendo a ciascuno pause personali in aggiunta all'ordinario congedo.
7. Apertura dell'esperienza missionaria: visto che la nostra presenza è inserita nella logica della collaborazione tra le chiese, ci sembra pure importante valorizzare le visite delle persone "preparate" dalla nostra chiesa inviata perché, vivendo con noi un certo periodo, possano fare diretta esperienza della vita missionaria e diventare così canali di stimolo nelle parrocchie della nostra diocesi ambrosiana.
8. La necessità di un responsabile ci è sembrata opportuna in vista di un coordinamento della vita comunitaria del gruppo e dei rapporti con la Chiesa di Milano.

Servizio alla Chiesa locale nella logica dello scambio

Entrando in una Chiesa, in qualche modo già strutturata, la nostra presenza deve porsi a servizio della pastorale che qui è vissuta. Non siamo qui per proporre nostre pastorali o nostri progetti, ma per capire un cammino di Chiesa ed inserirci nello spirito del servizio. Tra questo vorremmo sottolineare la pastorale delle "comunità di vita (CEV)" che sono il cardine di questa diocesi che ci accoglie. In tal senso è doverosa la valorizzazione di questa realtà.

In questa logica di inserimento diventa allora importante non solo la conoscenza della cultura locale (non dare giudizi affrettati sulle consuetudini) e della lingua francese, ma anche della lingua veicolare (foulfouldé) per lo studio della quale si propongono dei tempi adeguati (almeno tre mesi).

È auspicabile inoltre, che l'avvicinamento di preti e laici avvenga prevedendo un periodo di accompagnamento che favorisca lo studio della lingua e la continuità pastorale.

La nostra presenza si trova a contatto con delle povertà che ci provocano e ci interpellano continuamente. Condividere e rispondere non è sempre facile anche perché non si può arrivare a tutto e a tutti. L'aiuto, allora, domanda inevitabilmente un discernimento dei bisogni che sono sul territorio. Oltre alle urgenze più immediate, si preferisce incrementare progetti di collaborazione e auto-promozione che, in qualche modo, siano legati alla vita pastorale.

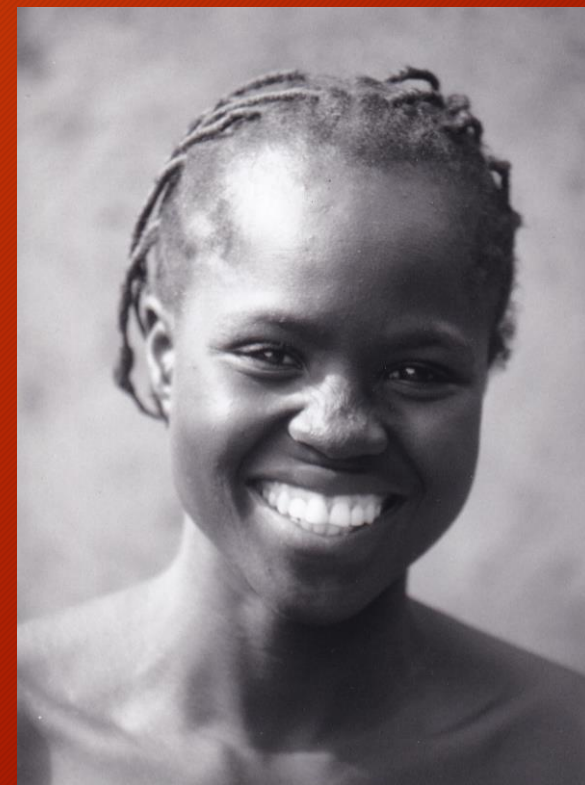
Garoua 23 aprile 2000 – Pasqua del Signore



**LO SGUARDO
FEMMINILE
SULLA VITA :**



occasione
di futuro e
di speranza



LA DIFFICILE CONDIZIONE FEMMINILE





DONNA MOGLIE MADRE ...

MADRE
MOGLIE
DONNA







HOUSSEINATOU





LA CONNAISSANCE DE LA FÉCONDITÉ

SAISON SÈCHE
NETTOYAGE AVANT
LES PLUIES

SAISON
DES PLUIES

SAISON SÈCHE
APRÈS
LES PLUIES



PHASE
PREOVULATOIRE
VARIABLE

PHASE FERTILE
OVULATION

PHASE
POSTOVULATOIRE
INVARIABLE



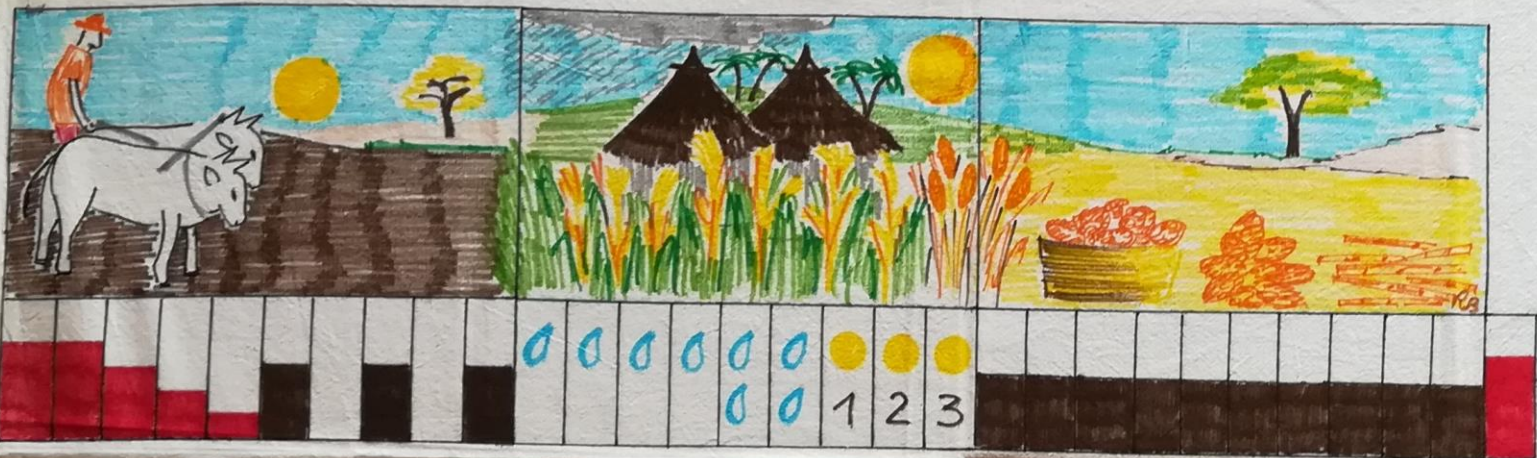
NETTOYAGE

SAISON SÈCHE
AVANT
LES PLUIES

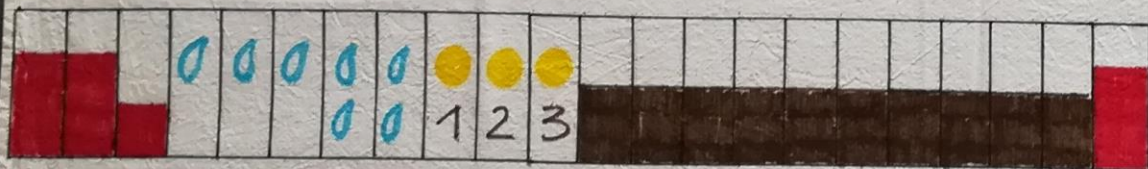
SAISON DES PLUIES

SAISON SÈCHE
APRÈS
LES PLUIES

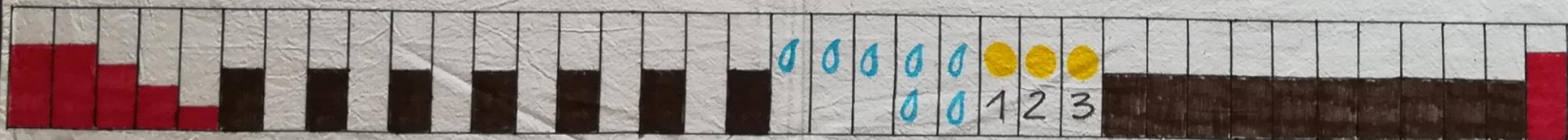




PAS de SAISON SÈCHE AVANT LES PLUIES



LONGUE SAISON SÈCHE AVANT LES PLUIES



M A M A

la méthode de l'allaitement maternel et de l'aménorrhée



le bébé a la mère absence
moins de 6 mois allaite au sein de règles
jour et nuit

IL SENSO ALTRUI DELLA VITA



CON
LE FATICHE
E LE GIOIE



CON
LA SOFFERENZA
E LA PAZIENZA



CON
LA SOLIDARIETÀ
E L'ACCOGLIENZA



GIUSEPPE CONTI

DOV'È IL TUO TESORO

vicende umane
che arricchiscono la vita



jabbamma



“Essere missionario non significa risolvere il problema di mio fratello, ma il mio problema di essergli **fratello**”.

“... creare nostalgia, desiderio e fame. Soprattutto fame. **Fame** di **conoscenza**. Di incontri di culture, di culti, di usanze, di lingue, di stili differenti”.

“... **amare** i fratelli, i poveri, i piccoli, i nemici, i senza speranza... amare tutte le cause perse... L'esito finale non deve mai essere un nostro problema, soprattutto, non deve essere pretesto per impedirci di amare”.

“... vogliamo pensare così alla nostra stagione africana, come ad una **traccia** lasciata nella polvere e nel fango, che ha un senso perché è fatta di volti, di sentimenti, di fatica e di gioia; che ha un senso perché è stato un **cammino** di incontri, perciò una crescita, alla luce del Vangelo”.

STRALCIO DELLA LETTERA DI FINE MANDATO

... La famiglia è la Chiesa ideale, è una comunità frutto dell'amore, con il carisma della solidarietà e della condivisione. Riteniamo che alle famiglie di ogni paese e latitudine sia affidato il compito di insegnare e promuovere i valori umani e cristiani essenziali alla vita, attraverso la testimonianza di relazioni fedeli e oneste, di linguaggi incisivi che denunciano la pigrizia e smascherano l'ipocrisia, di comportamenti che non assolutizzano il possesso dei beni e il loro uso.

In questi tre anni abbiamo iniziato un lavoro pastorale vastissimo che ha bisogno di tempo, di testimonianza e soprattutto di famiglie. Vogliamo incoraggiare ogni famiglia cristiana a vivere in modo "missionario" il proprio futuro, mettendo la loro vocazione a disposizione dello Spirito e della sua fantasia. Lui farà il resto. Per quanto ci riguarda noi abbiamo già ricevuto il centuplo!

GIUSEPPE CONTI

DOV'È IL TUO TESORO

vicende umane
che arricchiscono la vita

